

Giornale di Sicilia 7 Settembre 1999

Mafia, Toti Pasta resta in carcere Il Tribunale da ragione alla Procura

Stavolta resta in carcere Salvatore Pasta, detto Toti. L'imprenditore era stato arrestato alla fine di luglio nell'ambito dell'inchiesta sulla mafia di San Lorenzo, ma era stato scarcerato a metà del mese scorso, venendo però subito riportato in prigione. Il tribunale del riesame, che l'aveva rimesso in libertà il 19 agosto, ieri (con una diversa composizione: i giudici erano cioè altri rispetto a quelli che avevano disposto la remissione in libertà) ha confermato il provvedimento col quale il titolare della palestra «Antares» era stato riarrestato nel giro di 24 ore.

La sezione feriale, presieduta ieri da Vito Ivan Marino, ha così ribadito la validità dell'ordine di custodia cautelare firmato dal giudice delle indagini preliminari Gioacchino Scaduto, che aveva accolto la richiesta dei pubblici ministeri Marcello Musso e Gaetano Paci. I giudici del collegio non hanno ancora depositato le motivazioni della loro decisione. Alla difesa, comunque, adesso non resta che presentare ricorso in Cassazione.

Pasta era stato coinvolto, alla fine di luglio, in un maxi blitz antimafia condotto dai carabinieri della Compagnia di Cefalù e dagli agenti del commissariato di San Lorenzo. L'accusa, nei confronti dell'imprenditore, era di riciclaggio: gli venivano attribuiti una serie di comportamenti diretti a reimpiegare - anche attraverso la gestione della palestra di San Lorenzo - il denaro sporco di Cosa Nostra. Era stata esclusa invece, nei suoi confronti la sussistenza del reato di concorso in associazione mafiosa, mentre di mafia_era stato accusato il presunto complice dell'indagato, Francesco Biondo, fratello di Salvatore «il lungo», capo del mandamento mafioso di San Lorenzo.

Il tribunale del riesame, cui aveva fatto ricorso l'imprenditore, aveva ribaltato però la posizione di Pasta: non ci sono i gravi indizi di colpevolezza del reato di riciclaggio, avevano stabilito i giudici della sezione penale, mentre potrebbero esserci quelli di concorso esterno in associazione mafiosa. Il collegio non aveva però il potere di ordinare la permanenza in carcere dell'indagato per un reato diverso da quello che gli era stato originariamente contestato e dunque, essendo venuta meno l'unica accusa formulata a carico dell'imprenditore, ne aveva ordinato la scarcerazione.

Immediata la reazione della Procura: i pm Musso e Paci avevano riconsiderato gli elementi a carico di Pasta, anche alla luce di un rapporto dei carabinieri di Cefalù, successivo al momento del primo

arresto. Secondo i militari sarebbero emerse conferme a uno dei punti forti dell'accusa, e cioè i presunti tentativi di infiltrazione delle cosche nel Palermo calcio, per scalzare l'attuale dirigenza della società rosanero e creare un nuovo assetto proprietario.

Come è emerso anche da intercettazioni telefoniche, il Palermo è stato comunque sempre estraneo alle manovre che venivano fatte dall'esterno e che avevano come obiettivo l'estromissione del presidente Giovanni Ferrara.

Di fronte a questo nuovo quadro accusatorio a Toti Pasta è stata contestata l'accusa di mafia, ritenuta adesso fondata dal tribunale.

Riccardo Arena